

Mer. Adon di Falsirena:

E come ò Rodoaspe: *Rod.* Ella rapito
L'hà poc' anzi à Dorisbe in questo loco;
Ma se pregar mi lice

Cillenio habbi pietà de' nostri guai.

Mer. Consolati, chi sà spera, e godrai. *par.*

Rod. Cangì vna volta il Ciel

„L'ostinato rigor
Del mio destin crudel.

Che sin hora il Dio d'Amore

Questo core

Non nudrì, so non di fel.

Cangì, &c.

parte

S C E N A XX.

Giardino di Venere. Venere poi Amore.

Ven. Sopra l'ali de la spene

Al mio bene,

Che non voli amante cor

Col pensiero di gioire

Il languire

Rodolcir può solo Amor.

Am. Noua cagion di doglie

T'arreco, ò Genitrice. *Ven.* ohimè che fia?

Am. Falsirena la maga Adon ti toglie.

Ven. Adon m'è tolto? acerba pena, e ria.

Am. Mà non temer, che il petto

Haurà di ghiaccio, ed io così prometto.

Se no'l comanda amor

Nessun s'accende:

Ne l'amoroso ardor

Mai si desta in vn cor

S'ei lo contende.

Se no'l, &c.

Ma quà ne giunge Marte

Io vado in altra parte.

Parte.

SCÈ.